

La gestione dei servizi sociali e **socio-sanitari**



ConfiniOnline - Le regole del no profit è una società costituita da alcuni giovani professionisti che hanno portato le loro esperienze lavorative in ambito redazionale, consulenziale, commerciale e tecnico - per la realizzazione di un progetto unitario rivolto al settore no profit.

Dall'amalgama di tali sinergie è infatti scaturita una piattaforma che già dai suoi primi passi ha potuto godere di molti e qualificati attestati di incoraggiamento.

Lo scopo dell'iniziativa è quello di operare in un mondo, quello del "terzo settore", che ha avuto negli ultimi tempi uno sviluppo molto intenso e per il quale gli addetti ai lavori - siano essi professionisti o collaboratori di enti no profit - non sempre trovano agevolmente una soluzione al problema concreto.

Per far fronte alle difficoltà che si incontrano sul campo, quindi, da un lato viene offerta consulenza professionale-giuridica e fiscale innanzitutto, dall'altro è stata creata una comunità virtuale alla quale tutti gli operatori del no profit possono accedere, presentare domande e suggerimenti, nonché esporre esperienze e proposte, oppure limitarsi alla consultazione.

Nel fare tutto ciò ci si avvale di esperti tributari e legali di primo piano, in grado di soddisfare tempestivamente e con un servizio qualitativamente elevato qualsiasi richiesta. In questo numero www.confionline.it propone un articolo sul d.Lgs n. 112 del 31 marzo 1998, che definisce i compiti di natura amministrativa relativi alla gestione dei servizi sociali.

Negli ultimi anni, in materia di servizi sociali, si sono sviluppati nel nostro Paese importanti processi di responsabilizzazione e autonomia a livello sia regionale sia infraregionale.

Le regioni, le province e i comuni hanno dunque acquisito il controllo nelle politiche di Welfare.

È il decreto legislativo n.112 del 31 marzo 1998 a definire con rigore i compiti di natura amministrativa, relativi alla gestione dei servizi sociali, destinati dallo Stato alle regioni e agli enti locali.

In generale sono conferiti ai comuni tutte le funzioni amministrative tranne quelle espressamente previste dall'articolo 129 del decreto sopra citato, nonché l'erogazione vera e propria delle prestazioni sociali, mentre alle regioni le importanti funzioni di coordinamento tra l'apparato statale e gli enti no profit: sono dunque le regioni a dover programmare risposte adeguate ai bisogni della comunità che coinvolgano tutte le parti interessate nell'ambito e tendano a sfruttare le sinergie che si vanno a creare.

La collaborazione tra organizzazioni diverse tra loro ma tutte impegnate nello stesso settore costituisce un'importante innovazione; la fitta rete di solidarietà sociale e le istituzioni pubbliche vanno così a condividere esperienze, conoscenze e competenze, dando luogo a importanti opportunità di formazione e aggiornamento, continuative ed essenziali per un'erogazione dei servizi sempre in linea con le nuove esigenze.

La normativa che si occupa della relazione tra gli enti locali e il mondo del no profit è molto confusa, caotica e fonte di diverse interpretazioni. In generale comunque è possibile rintracciare varie convenzioni per la concessione di diverse gestioni riguardanti il vasto panorama dei servizi alla persona.

Allo Stato rimane il principale onere di definire i criteri generali, gli obiettivi, gli stan-

dard e le linee guida della politica sociale; tutto ciò con la principale finalità di garantire un livello omogeneo di diritti e di assistenza. Sono conservate allo stesso, inoltre, i compiti di sostegno, di controllo e di raccordo degli enti locali.

In conclusione, i comuni, associati nei cosiddetti Ambiti Territoriali, hanno assunto un ruolo centrale, affiancati da una solida infrastruttura regionale e statale che funge da supporto tecnico e da elemento di coesione fra i territori e fra le diverse istituzioni.

Si è cercato, in sostanza, di rendere le politiche sociali maggiormente efficaci ed efficienti, tramite una razionalizzazione delle stesse in un'ottica di cooperazione tra gli attori coinvolti.

È il continuo emergere di nuovi bisogni e di nuove esigenze dei cittadini che ha richiesto la nascita di interventi flessibili e diversificati, fondati sulla coprogettazione e sulla convergenza di apporti diversi. ■

